

ARTISTI CHE ESPONGONO

Teodoro Brenson

Nato a Riga, avviato allo studio dell'arte nelle scuole di Pietrogrado e di Mosca, vissuto per qualche tempo in Germania e in Inghilterra e da più anni errante tra Parigi e Roma, Teodoro Brenson è un artista errabondo: mobilità che si spiega con le vicende della sua vita e con la natura del suo ingegno curioso, ma anche con la sua arte di vedutista sempre in cerca di cieli e di spettacoli nuovi. Il nostro Paese gli n'ha offerti già molti; e chi abbia visto le incisioni e i disegni del Brenson riuniti cinque anni fa nella Galleria Pesaro e veda ora le acqueforti, gli acquarelli, i guazzi esposti alla Galleria delle Tre Arti, troverà che nella sua opera questi temi italiani non sono soltanto i più numerosi, ma anche i più felici.

Prima di darsi all'incisione e alla pittura, Brenson studiò architettura, e dell'architetto è rimasta qualche traccia nel vedutista, amante delle belle prospettive. In Italia venne, com'egli ha detto, a cercare « la forma »: grandi linee e grandi masse, in una classica luce senza nebbia, per le esigenze d'un'arte plastica e costruttiva. E preso nel fascino di Roma, come tant'altri incisori stranieri dal Du Perac a Jan Straug, dal Wouters a Franck Brang-

win, cominciò col ritrarre, in due gruppi d'acquaforti, prima i ruderi solenni del Ponte Rotto, delle Terme di Caracalla, del Palatino, poi la cupola, il colonnato, l'architettonica maestà di San Pietro. Il suo amore dell'Italia crebbe coi viaggi. Pellegrino appassionato, visitò la Puglia riportandone le punte secche che illustrano Trani, il Vulture, Castel del Monte; nell'Umbria fermò a sanguina alcuni aspetti d'Assisi; e fino dal treno la sua passione d'annotatore si sfogò a cogliere di volo tra Firenze e Bologna, in rapidi disegni, i profili caratteristici dell'Appennino pistoiese. Anche l'intensa vita operosa del porto di Genova, e Genova stessa con le sue prospettive tutte sorprese, spezzature, dislivelli, gli diedero qualche bello spunto, e nel '27 da un attento pellegrinaggio in Calabria riportò cinquanta disegni, che furono raccolti in volume e lodati pel modo come v'era resa e sentita la grandiosità del paesaggio calabrese.

I soggetti delle nuove vedute esposte alla Galleria delle Tre Arti spaziano fra Londra e Parigi, fra Roma e Napoli, fra Genova e Milano, fra gli ulivi di Portofino e la Certosa di Capri, e sono interessanti, oltre che per la loro varietà paesistica, pel gusto con cui, dall'acquarello al guazzo e dalla matita al bulino, Brenson usa queste varie tecniche. Qui poi l'incisore vedutista si completa col ritrattista, come mostrano, fra le acquaforti, i bei ritratti di Marcel Gromaire e di Corrado Pavolini.

v. b.